



Ufficio Catechistico Diocesano
ARCIDIOCESI DI MESSINA LIPARI S. LUCIA DEL MELA

Iniziazione Cristiana in e con la Famiglia

Schede per il “Primo Tempo”

**Evangelizzazione preliminare dei Genitori
e primo contatto con i Fanciulli**

1° Tempo

“Betlemme”

Schede ad uso dei Catechisti dei Genitori



INTRODUZIONE

Il cammino di “Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi” (ICFR), così come proposto dal nuovo modello diocesano, comprende un **“Primo Tempo”** introduttivo. Questa fase si prefigge di dare valore a un nuovo modello in stile catecumenario e si basa sul presupposto che il **cammino di fede dei genitori preceda e accompagni quello dei figli**. Questo **“Primo Tempo”** prevede degli incontri mensili che fanciulli e genitori vivranno parallelamente con momenti in comune o distinti.

In verità iniziare i propri figli alla fede cristiana non è una novità, visto che questo compito nasce dalla loro stessa paternità e maternità; dunque, non può mai essere delegato, anzi questa originaria e originale esperienza va valorizzata sempre più nei cammini di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi anche là dove la famiglia può apparire in crisi o per molti aspetti carente. Quali che siano le situazioni familiari, è indispensabile ricercare il coinvolgimento della famiglia affinché, anche nel caso in cui i genitori fossero indifferenti o non disponibili, il fanciullo possa essere accompagnato da altri membri della famiglia (ad esempio i nonni).

La comunità cristiana chiede ai genitori di accompagnare il cammino di fede dei propri figli. Pertanto, oggi diventa **indispensabile offrire ai genitori stessi la possibilità di un itinerario di fede comunitario**, in modo tale che la famiglia cristiana ritorni ad essere il luogo privilegiato della trasmissione della fede. Lo chiedono anche i Vescovi italiani, quando affermano che «la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l’alfabeto cristiano. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli»¹.

Nel nuovo modello di ICFR **l’accompagnamento dei genitori da parte della comunità cristiana è particolarmente intenso nel “Primo Tempo”** della ripresa del cammino di Iniziazione Cristiana dei figli già incominciato col Battesimo (a partire dai 7 anni del fanciullo), ma continua per tutto l’arco dei sei (6) anni del cammino stesso (Evangelizzazione – Catecumenato – Mistagogia).

¹ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (Maggio 2004), n. 7



Il presente sussidio si compone di due parti:

- nella PRIMA PARTE si offre una presentazione sintetica di tutto il cammino degli anni di ICFR, **sulla base del Progetto Diocesano di Iniziazione Cristiana e in base alle indicazioni dell'Arcivescovo**;
- nella SECONDA PARTE viene prospettato il cammino di fede da proporre ai genitori o accompagnatori del **“Primo Tempo”** dell'ICFR;

La seconda parte di questo sussidio, che è quella più estesa ed importante, propone delle **schede per gli incontri di accompagnamento dei genitori** nel loro percorso di scoperta, riscoperta o approfondimento della fede.

Queste schede, sono state pensate come cammino comunitario che coinvolge attivamente i genitori stessi, attraverso opportuni lavori di gruppo. Tutto ciò esige la preparazione e la collaborazione degli animatori coinvolti, soprattutto i catechisti per adulti.

Ogni scheda, secondo la proposta metodologica del catecheta Enzo Biemmi² prevede tre fasi:

- a) **la fase proiettiva:** dove, sulla base di una sollecitazione dell'animatore, ognuno è invitato a esprimere le proprie convinzioni, le proprie perplessità, il proprio vissuto;
- b) **la fase di approfondimento:** tenendo conto di quanto è emerso nell'incontro, l'educatore/catechista propone un approfondimento sul tema, servendosi anche di qualche documento autorevole;
- c) **la fase di riappropriazione:** personalmente o in gruppo, ognuno è invitato a rendersi conto dei cambiamenti richiesti a livello di mentalità o di comportamenti.

Un piccolo sussidio, allegato a questo, contiene le schede operative per gli incontri con i fanciulli, per i quali in questo **“Primo Tempo”** non è previsto un cammino sistematico di catechesi, bensì un **itinerario di socializzazione e di introduzione graduale alle feste più significative dell'anno liturgico e agli ambienti più importanti dove si rende presente e visibile la comunità cristiana**.

² ENZO BIEMMI, *Compagni di viaggio*, EDB, Bologna 2003.



OBIETTIVI – DURATA DEL “PRIMO TEMPO”

Evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto con i fanciulli

Obiettivi:

- ☞ offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni tra gli aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede;
- ☞ operare un primo contatto coi fanciulli aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

Durata:

- ☞ un (1) anno durante il quale sono previsti degli incontri mensili, a cui sono invitati contemporaneamente i fanciulli e i loro genitori;
- ☞ si tenga presente che, pur se il nostro progetto prevede in questo tempo solamente un incontro mensile per le famiglie (genitori e fanciulli), questo non preclude il fatto che nelle settimane restanti non si faccia alcuna attività o momento di incontro. Il tutto avvenga comunque secondo il principio della “gradualità”, ponendo attenzione a non appesantire l’itinerario soprattutto in questa prima fase.

Si tenga presente che ***il cammino di evangelizzazione dei genitori prosegue anche negli anni successivi*** fino al termine dell’itinerario di Iniziazione Cristiana del figlio e potrebbe prevedere: una richiesta essenziale specifica (il numero degli incontri programmati); inoltre l’offerta di altre possibilità formative messe già a disposizione della comunità parrocchiale (es. catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi ecc.). Quanto alle tematiche degli incontri formativi, per favorire il dialogo di fede tra genitori e figli, ***entrambi approfondiranno gli stessi temi***.



La metodologia per gli incontri di Catechesi con i Genitori/Accompagnatori

Il metodo proposto in questo itinerario cerca di evitare due rischi: il rischio di uno stile esclusivamente espositivo, e quello di ridurre questo cammino degli adulti a una mera animazione priva di contenuti e significati nuovi.

Un metodo prevalentemente espositivo lascia, infatti, l'adulto passivo incidendo in minima parte sulle sue precomprensioni religiose.

Un metodo centrato sull'animazione favorisce al massimo la partecipazione, ma lascia spesso in secondo piano l'offerta di elementi nuovi, che permettano agli adulti di progredire nella loro fede.

L'equilibrio tra contenuto e metodo vuole essere l'originalità di tale proposta. La scelta fatta è la seguente: **trasformare i contenuti in processi di apprendimento.** Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono tre fasi ideali per ogni incontro:

a) **Fase “proiettiva” (entrare in argomento).** Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di favorire l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti.

Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere i problemi che le persone hanno, favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua, questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Per dare significato a questa fase il presente sussidio fa ricorso a domande e semplici attività. Adattandosi al gruppo, l'animatore/catechista potrà modificarle secondo la necessità.



b) **Fase di “approfondimento” (approfondire il tema).** Questo secondo momento mira a favorire un approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò deve essere fatto da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza. Il commento proposto nella prima parte della scheda può facilitare l'analisi del tema, perché offre, oltre a un lettura attenta, una serie di significati e attualizzazioni. Per la sua semplicità e chiarezza, tale commento può anche essere letto dal gruppo, il quale poi reagisce sottolineando i punti più interessanti. L'animatore può completare e integrare quanto emerso.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più vengono tenute in considerazione le precomprensioni emerse nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

c) **Fase di “riappropriazione per tornare alla vita.** Questa ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione della Parola ascoltata, la sua riespressione e la sua attualizzazione.

Questo momento è essenziale per favorire il dinamismo della fede. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. Il presente sussidio suggerisce ogni volta delle forme semplici di appropriazione che l'animatore saprà intelligentemente adattare al suo gruppo e alla sua comunità.

La metodologia proposta in questo sussidio non è quella abitualmente applicata nella catechesi degli adulti. La prassi catechistica attuale con gli adulti risente, infatti, di una concezione di catechesi legata alla trasmissione di una serie di conoscenze complete e organiche sulla fede. Senza negare la necessità di un tale lavoro, se la catechesi si riducesse a una teologia semplificata, rimarrebbe lontana dal vissuto delle persone e la Parola non risuonerebbe in loro “come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni”³.

³ CEI, *Il Rinnovamento della catechesi*, 52.



La scelta fatta nella presente proposta è un tentativo di mettere in atto una delle acquisizioni fondamentali del recente movimento catechistico italiano: **il passaggio da una catechesi come trasmissione di conoscenze a una catechesi come correlazione di esperienze**, le esperienze fondanti cristiane e le esperienze delle persone che accettano un cammino di fede. Il vissuto della gente è, di diritto, parte del contenuto della fede, perché il Dio che si è auto-comunicato in Cristo Gesù, è il Dio con noi:

«Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio. Il Dio della Rivelazione, infatti, è il "Dio con noi", il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita; e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare a ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla»⁴.



La prima cosa, di cui è bene essere coscienti, è che in ogni atto di catechesi vengono svolte e vanno mantenute in equilibrio due funzioni: quella di animazione e quella catechistica.

- La funzione di animazione consiste in quell'insieme di competenze che mirano a favorire una comunicazione

⁴ CEI, *Il Rinnovamento della catechesi*, 77.



rispettosa tra i membri del gruppo: chiarire gli obiettivi e il tema, aiutare tutti a esprimersi, frenare i chiacchieroni, collegare quello che viene espresso dai singoli partecipanti, riassumere, risolvere eventuali conflitti ...

- La funzione catechistica consiste nella capacità di far accedere correttamente alle fonti della fede (bibliche, liturgiche, della tradizione...) e di collegare i contenuti di fede con il vissuto delle persone.

Qui di seguito troviamo alcuni consigli su entrambe le funzioni in vista di un uso intelligente e creativo del presente sussidio.

Funzione di Animatore

Per quanto riguarda questa funzione, ci si limita a dare alcuni consigli nei riguardi delle seguenti capacità:

- **Suscitare.** L'animatore è un “maieuta”. Egli sa dare la parola a tutti, limitare quella dei chiacchieroni, suscitare quella dei timidi. Egli sa che l'equilibrio nella presa di parola dipende da lui.
- **Tessere legami.** L'animatore è un “tessitore”. I partecipanti spesso non tengono sufficientemente conto di quanto viene detto dagli altri. L'animatore, interviene invitando gli stessi partecipanti a stabilire nessi tra quello che viene detto. Egli stesso fa sovente questa operazione di collegamento. In questo modo l'animatore crea coesione e aiuta a procedere in maniera più fruttuosa.
- **Riassumere.** L'animatore è la “memoria del gruppo”. È importante che l'animatore ogni tanto riassume quanto è emerso e riorienti la discussione. Questo è particolarmente utile alla fine delle differenti fasi indicate.
- **Sensibilizzare ai tempi.** Il presente sussidio indica i tempi di ogni attività in modo preciso. Il tempo è un bene a disposizione del gruppo e non va sciupato. Il metodo proposto esige per ragioni formative che tutte e tre le fasi siano percorse. Pertanto l'animatore curerà che la fase iniziale (**fase proiettiva**) non prenda tutto il tempo disponibile dell'incontro e farà in modo che ci sia sempre una fase di riappropriazione (**fase di riappropriazione**).



Funzione del catechista

Il catechista ha la funzione di assicurare l'accostamento corretto ai contenuti della fede. La fede, infatti, ha bisogno di conoscenze. Possono verificarsi però su questo punto due equivoci molto dannosi:

1. pensare che l'atto catechistico consista e si esaurisca nella trasmissione completa e sistematica delle verità della fede, facendone una sorta di teologia in piccolo;
2. credere che la trasmissione di conoscenze debba avvenire necessariamente attraverso la spiegazione e la parola del catechista.

Il presente sussidio è pensato in modo da permettere un annuncio vero dei contenuti della fede, ma secondo la logica e la modalità tipica della catechesi. Ecco alcuni consigli per svolgere correttamente la funzione catechistica:

- **Limitare i contenuti.** Quando preparamo un incontro, noi prevediamo sempre un numero di informazioni superiore a quanto non sia necessario. È molto utile domandarsi: "Cosa è assolutamente necessario che le persone apprendano per raggiungere gli obiettivi fissati per questo incontro?". I contenuti che non portano al raggiungimento degli obiettivi sono superflui, qualunque sia il loro valore oggettivo e il loro interesse per l'animatore. Nella nostra esperienza, verifichiamo che, sovente ingombriamo gli incontri di informazioni utili in se stesse, ma inutili in vista degli obiettivi.
- **Lavorare sui documenti della fede.** È bene limitare la propria parola verbale (ad esempio lunghe spiegazioni o lezioni) e prevedere invece un accostamento intelligente ai documenti della fede (biblici, liturgici, della tradizione, della cultura...). Questa scelta ha una ragione teologica e pedagogica. Il mistero di Gesù Cristo accessibile attraverso esperienze vissute grazie all'accostamento ai documenti della fede, ci permette di accedere in maniera diretta al mistero. Dal punto di vista pedagogico, è molto più sano "triangolarizzare" la relazione, che ridurla a un dinamismo frontale (catechista e catechizzando) in quanto assicura a entrambi una libertà di movimento.
- **Fornire delle griglie di lavoro.** Offrire documenti non basta. È compito del catechista fornire delle chiavi di lettura, griglie e



piste per interpretarli. Una domanda o due, ben formulate, bastano talvolta a condurre il gruppo a uno sguardo corretto sui testi. Le domande proposte dal sussidio sono semplici. Il catechista potrà modificarle adeguandole al proprio gruppo e ai suoi obiettivi.

- **Utilizzare dei mezzi semplici.** I mezzi non sono uno sfizio di qualche spirito particolarmente creativo. La comunicazione passa attraverso i mezzi: prevedere una fotocopia per tutti, scrivere i risultati delle impressioni su un cartellone, dare all'inizio delle indicazioni chiare sullo svolgimento dell'incontro, mettendo a disposizione dei sussidi per l'approfondimento.

La funzione di animazione e quella catechistica sono complementari, entrambe necessarie per una catechesi degli adulti attiva e matura. Pertanto, per raggiungere buoni risultati sarà necessario curare contemporaneamente e con equilibrio entrambe le funzioni. Inoltre, prevedere un lavoro di équipe sarà molto più proficuo piuttosto che basarsi su una catechesi condotta da una sola persona; ciò, infatti, rende difficoltoso suddividere funzioni e compiti.

Nel caso (assai frequente) in cui il catechista sia solo, dovrà avere chiaro le due competenze e saprà distinguere i momenti in cui è animatore (e quindi fondamentalmente neutro) da quelli in cui è catechista. Questa “igiene mentale” sarà di grande profitto per gli adulti e per lui stesso.





Itinerario “Primo Tempo” – Genitori/Accompagnatori

Perché comunicare la fede ai figli?

La nostra vita ha bisogno di una buona notizia?

Dove incontriamo la Buona Notizia?

Cosa significa credere da adulti.

La fede è un incontro

Mamma ma dov'è Dio?

Cosa mi rende felice?

Dove incontriamo Dio?



Schede per gli incontri con i Genitori



Catechesi di Iniziazione Cristiana in stile Catecumenale



1 - Perché comunicare la fede ai figli?

Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ Far riscoprire l'impegno di comunicare la fede ai propri figli, non come obbligo ma come gioia che realizza un impegno preso nel proprio matrimonio e nel battesimo dei fanciulli.

PREGHIERA INIZIALE



Il salmo 23 è una vibrante e commossa professione di fede nella felicità purificata dalla prova, nell'esperienza della premura di Dio per il giusto. La pienezza e l'intensità della gioia è espressa come armonia e come pace cui partecipa tutta la natura. L'armonia e la bellezza, la felicità e la Grazia non fanno però dimenticare la realtà che è sempre lì con il suo carico di tensione e di aggressività (si parla di "nemici" di "valle oscura") ma chiamano il credente ad una speranza che sfida il limite del tempo.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo,
il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.
(salmo 23)



CREIAMO L'ATMOSFERA

Si fa ascoltare, o vedere il video, della canzone "Un'altra vita" di Franco Battiato. Dopo l'ascolto, o la visione, liberamente si può ripetere e condividere una frase o un pensiero che più ci ha colpiti.

Certe notti per dormire mi metto a leggere,
e invece avrei bisogno di attimi di silenzio.

Certe volte anche con te, e sai che ti voglio bene,
mi arrabbio inutilmente senza una vera ragione.

Sulle strade al mattino il troppo traffico mi sfianca;
mi innervosiscono i semafori e gli stop,
e la sera ritorno con malesseri speciali.

Non servono tranquillanti o terapie
ci vuole un'altra vita.

Su divani, abbandonati a telecomandi in mano
storie di sottofondo Dallas e i Ricchi Piangono.

Sulle strade la terza linea del metrò che avanza,
e macchine parcheggiate in tripla fila,
e la sera ritorno con la noia e la stanchezza.

Non servono più eccitanti o ideologie
ci vuole un'altra vita.

PRESENTIAMO IL PROGRAMMA

Il Parroco o l'animatore/catechista introduce l'incontro presentando il percorso per l'anno pastorale in corso, richiamando le scelte fatte dalla nostra Diocesi sul tema della Iniziazione Cristiana in stile Catecumenario.

Si prenderà spunto dal fascicolo del Progetto Diocesano di Iniziazione Cristiana, presentando le motivazioni di base della scelta fatta.

ENTRIAMO IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

L'animatore/catechista guida i genitori a questa prima fase dell'incontro, fornisce le indicazioni necessarie e scandisce il tempo per permettere ai genitori di rispondere, liberamente, alle seguenti domande:



- **Che cosa ti aspetti da questi incontri?**
- **Ricordi un volto, una persona, un'esperienza che ha lasciato il segno nella tua vita di fede?**



IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA

(fase di approfondimento)

LA FEDE, UNA QUESTIONE DI SCARPE

Quando eravamo bambini, i nostri genitori di tanto in tanto dovevano comprarci scarpe più grandi. È, infatti, un tipico inconveniente delle scarpe il fatto che non crescano coi piedi. Se i nostri genitori non avessero provveduto in questo senso, prima o poi sarebbe venuto il giorno in cui non saremmo più riusciti a mettere le scarpe vecchie, ormai troppo strette. Se poi ci avessero costretto a tenere le scarpe ai piedi in modo permanente, dopo un po' non avremmo resistito più per il dolore e i piedi si sarebbero deformati.

Questo esempio può essere messo in parallelo con la crescita della personalità umana e con la crescita della fede cristiana.

La personalità dell'uomo cresce di giorno in giorno; così la fede può rivelarsi tutto d'un colpo piccola, insufficiente, e l'uomo l'avverte come stretta, limitante, inutile. Nel caso che cresca la personalità e non cresca la fede, possiamo reagire in tre modi diversi...

- Cominceremo a sentire la fede come un peso, un limite, o addirittura un ostacolo nel cammino della vita. La prima soluzione che si affaccia alla mente in una tale situazione è **togliersi le scarpe e buttarle**, e cioè abbandonare la fede che non si è adeguata allo sviluppo della personalità.



Così, poco alla volta una tale fede viene abbandonata. Negli anni della maturità, volentieri si torna a ricordare i tempi della fanciullezza, quando si andava in chiesa con i nonni, e si faceva persino il chierichetto. E ritorna in mente che una volta si è fatta anche la prima comunione..., ma oggi come oggi tutte queste cose non dicono più nulla.

Le scarpe della fede sono state tolte tanto tempo fa. Forse addirittura con sollievo. Queste persone collegano la vita di fede al tempo della fanciullezza. Se qualcuno rivolgesse loro l'invito a ritornare a Cristo, lo intenderebbero come l'invito a *rimettersi quelle scarpe vecchie e strette*, e perciò opporebbero forte resistenza.

□ Le scarpe non le togliamo per rispetto verso gli altri.

Anche qui, come nel caso precedente, cresce la personalità del singolo, ma l'uomo non vuole rinunciare alla sua specifica "forma" di fede. Sente che la fede inizia ad andargli stretta, ma non vuole buttarla, non vuole *togliere le scarpe*, si ostina nel suo atteggiamento verso la religione, anche se soffre. Addirittura può scambiare per virtù la sofferenza per le scarpe strette...

Ogni passo sulla strada della vita spirituale gli procura un gran dolore. Ma nonostante questo si tiene *le scarpe della fede* della stessa misura. Col passar del tempo, inizia a tirar fuori un atteggiamento che sa di fondamentalismo religioso, evita il dialogo, ha paura di fronte a una situazione che possa esigere da lui un passo in avanti. Un'altra cosa che gli riesce bene, a parte stare immobile sullo stesso posto e lamentarsi, è criticare tutti quelli che non



portano il suo stesso numero di scarpe. Del resto, camminare con le scarpe così strette non è possibile!

□ Per un po' di tempo resto a piedi nudi, ma poi metto le scarpe nuove e vado avanti. Anche in questa variante, la personalità cresce, ma il cristiano capisce che ha bisogno di una "misura più grande di fede". È la stessa esigenza che avvertiva nel vangelo il padre del ragazzo posseduto, e per questo chiedeva a Gesù: «Credo, aiuta la mia incredulità!» (cf. Mc 9, 24). Non acquistiamo una misura più grande di fede mettendo la scarpa nuova sopra quella vecchia: prima occorre togliere quella vecchia, e poi mettere quella più grande. Il tempo dei piedi scalzi può essere vissuto come crisi di fede, ma non certamente come sua perdita. Non dobbiamo aver paura di simili momenti di crisi! Restiamo fedeli, in questi momenti, a Gesù Cristo, alla sua Chiesa, e mettiamo ai piedi scarpe nuove, che ci faranno andare avanti spediti nel cammino.

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA (fase di riappropriazione)

L'animatore/catechista aiuta i genitori a far proprio ciò che si è ascoltato, con queste parole:

***Dopo aver letto attentamente la storia,
pensiamo a cosa possiamo condividere e cosa
contestiamo del brano sopra riportato.***



CONCLUDIAMO INSIEME



INTERCESSIONE

*Rispondiamo insieme:
Tu sei la nostra via, o Signore*

- Signore del mondo, tu rivolgi la chiamata a tutti: ogni uomo, schiavo degli idoli del suo ambiente e prigioniero dei suoi sogni, può partire come Abramo per una terra sconosciuta.
- Signore del mondo, sii benedetto per l'avventura della fede: all'inizio, strada piena di prove e tuttavia luce ai nostri passi, ogni giorno di vita.
- Signore del mondo, tu vuoi che noi cerchiamo la verità e quando ignoriamo ciò che cerchiamo tu ci fai scoprire, nel tuo amore, ciò che non conosciamo ancora.
- Signore del mondo, sii benedetto per la tua presenza sulla nostra terra, fatta carne in Gesù che ha camminato, mangiato e bevuto con noi, rivelandoci che la vita è nient'altro che un viaggio verso di te.

Preghiera

Quando ci assale la prova e il dubbio vieni subito in nostro soccorso, Signore, perché da soli non possiamo far nulla: ti commuovano le numerose mani innalzate a te ogni giorno da tutta la terra: che almeno i giusti non ti preghino invano, ma per essi scendi e disperdi corruttori e malvagi d'ogni specie, e salva noi dal soccombere alle loro seduzioni. Amen.

2 - La nostra vita ha bisogno di una buona notizia?

Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ Far riscoprire la gioia di un cambiamento di vita, di una conversione, che ci permetta di andare avanti con gioia nella vita di ogni giorno. Questa gioia si riscopre nell'incontro con Gesù. Cercarlo e farsi cercare.

PREGHIERA INIZIALE



David Maria Turoldo (1916 – 1992) è stato un religioso e poeta italiano dell'Ordine dei Servi di Maria. È ritenuto da alcuni uno dei più rappresentativi esponenti di un cambiamento del cattolicesimo nella seconda metà del '900, il che gli è valso il titolo di "coscienza inquieta della Chiesa"

A tutti i cercatori del tuo volto
mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore

(Davide Maria Turoldo)



CREIAMO L'ATMOSFERA

Si fa ascoltare, o vedere il video, della canzone "Cambiamenti" di Vasco Rossi. Dopo l'ascolto, o la visione, liberamente si può ripetere e condividere una frase o un pensiero che più ci ha colpiti.

Cambiare macchina è molto facile
Cambiare donna un po' più difficile
Cambiare vita è quasi impossibile
Cambiare tutte le abitudini
Eliminare le meno utili
E cambiare direzione

Cambiare marca di sigarette
O cercare perfino di smettere
Non è poi così difficile
È tenere a freno le "passioni"
Non "farci prendere" dalle emozioni
E "non indurci in tentazioni"

Cambiare logica è molto facile
Cambiare idea già un po' più difficile
Cambiare fede è quasi impossibile
Cambiare tutte le ragioni
Che ci hanno fatto fare gli errori
Non sarebbe neanche naturale

Cambiare opinione non è difficile
Cambiare partito è molto facile
Cambiare il mondo è quasi impossibile
Si può cambiare solo se stessi
Sembra poco ma se ci riuscissi
Faresti la rivoluzione

Vivere bene o cercare di vivere
Fare il meno male possibile
E non essere il migliore
Non avere paura di perdere
E pensare che sarà difficile
cavarsela da questa situazione



Vasco Rossi sostiene che alcuni cambiamenti più o meno semplici si possano ottenere solo cambiando **“se stessi”** cioè il proprio modo di pensare. Cambiando le nostre menti si possono fare grandi cose: **“Si può cambiare solo se stessi; sembra poco, ma se ci riuscissi faresti la rivoluzione”**

ENTRIAMO IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

L'animatore/catechista guida i genitori a questa prima fase dell'incontro, fornisce le indicazioni necessarie e scandisce il tempo per permettere ai genitori di rispondere, liberamente, alle seguenti domande:

1. Che cosa vuol dire **“CONVERSIONE”**?
2. Cosa vorrei convertire di me?
3. Guardando alla nostra vita, quali sono state le novità positive che ancora oggi ricordiamo? Perché? Quali cambiamenti hanno prodotto?



IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA (fase di approfondimento)

Dal Vangelo di Luca (19, 1- 10)

Entrato in Gerico, [Gesù] attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti



mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore! ". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

- Che cosa mi ha colpito di questo brano?
- Cosa giudico importante?

STRUTTURA

Il racconto si struttura in due tempi: il desiderio dell'incontro (vv.1-4) e l'incontro (vv.5-10). Si passa dall'iniziativa di Zaccheo a quella di Gesù che sfocia nella decisione di recarsi a casa di questo discusso personaggio, nonostante le obiezioni dei presenti. Tutto culmina nella decisione finale di Zaccheo che offre a Gesù l'occasione per mettere ancora una volta a fuoco il senso della sua missione.

SPIEGAZIONE

Zaccheo - capo dei pubblicani e ricco - è un appaltatore benestante che riscuote tasse in un importante centro doganale di frontiera. Egli secondo la mentalità corrente ha tutto, potere e denaro, può definirsi un "uomo arrivato". Ha fatto carriera; potrebbe accontentarsi.

Il suo desiderio di vedere Gesù è sorprendente. Che cosa lo avrà spinto a ricercare l'incontro con Lui? Solo la curiosità? Anche se si trattasse solo di questa, nasconderebbe comunque una inquietudine e una insoddisfazione. Si rende conto che il potere e il denaro non gli procurano la pienezza del vivere, la gioia e la serenità, che per fortuna non si è mai stancato



di ricercare. Zaccheo sente il desiderio di andare oltre, di non arrestarsi, di non accontentarsi del poco. Probabilmente tante volte avrà pensato al significato della vita, al suo perché, al suo come....

In una parola: è insoddisfatto. Si accorge che non basta la sola intelligenza, l'esperienza, la cultura, i discorsi fatti dai "sapienti" e dai potenti... perché egli sta cercando la buona notizia! E cerca di vedere Gesù. Di lui gli saranno giunte alle orecchie parole strane e inaspettate: beati i poveri... i miti... gli affamati della giustizia ... parole per lui strane e inconsuete. Ma proprio per questo affascinanti, nuove, diverse. Chi sarà colui che afferma queste cose? E... se fosse proprio lui colui che cerco?

Nonostante tutto, egli non riesce a vedere Gesù.

Esistono tra lui e Gesù delle barriere:

- la folla
- la sua piccola statura.

Quella gente che lo ossequia, che lo teme, ora è un ostacolo al suo desiderio.

Fino a quel momento non si era accorto di quanto poteva essere un impaccio al suo cammino. Il suo desiderio rischia, a causa di essa, di restare inappagato.

Si rende conto che non gli è possibile vedere Gesù se non staccandosi dalla folla, correndo avanti, cercando un appiglio su cui aggrapparsi per ovviare alla propria statura, e un sicomoro fa proprio al caso suo. Gli impedimenti lo hanno reso ancora più determinato. C'è in gioco la buona notizia. Non gli importa ora di offrirsi al ridicolo o di preoccuparsi di quello che... avrebbero detto di lui. Si rende conto che egli deve creare delle condizioni perché l'incontro avvenga. Non



bisogna perder tempo perché Gesù sta passando e chissà se capiterà ancora un'occasione come questa! Zaccheo ha trovato un modo per rendere possibile l'incontro.

Ora non deve far altro: l'iniziativa non è più in mano sua. Egli ha fatto tutto il necessario.

Ed ecco Gesù alza lo sguardo verso di lui. È l'incontro tra il desiderio di Zaccheo e quello di Gesù. «Oggi devo fermarmi a casa tua».

- **Oggi:** indica il momento della novità e della salvezza che è giunto anche per lui, pubblicano e peccatore.

- **Devo:** indica la volontà di Dio, alla quale Gesù si adegua per adempiere l'opera per cui è stato mandato, cioè che gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

- **Fermarmi:** questo restare sta ad indicare il desiderio di una amicizia, di una comunione e relazione personale.

- **A casa tua:** ricevere il Cristo nella propria casa o entrare nel suo Regno sta sempre ad indicare lo stesso e unico mistero di una unione vicendevole, di un evento che cambia la vita. Da questo incontro scaturisce per Zaccheo la novità di vita: in fretta scese e l'accolse con gioia.

- **Fretta:** è il momento irripetibile che non si deve lasciar sfuggire.

- **Gioia:** ha scoperto finalmente la novità che può cambiare la sua vita.

Ha finalmente sperimentato la gioia vera: è entrata proprio in casa sua.



Ormai non è più quello di prima. Come segno di vita nuova egli si impegna a ridonare il quadruplo. Sceglie, dunque, il di più, non gli basta più accontentarsi del meno: Gesù è divenuto *il punto di riferimento, la novità della sua vita, la buona notizia*.

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA

*(fase di
riappropriazione)*

L'itinerario di fede di Zaccheo, nel suo incontro con Gesù, è lo stesso a cui la parola di Dio ascoltata, invita ognuno di noi. Nel confronto reciproco cerchiamo i passi da compiere in questo cammino di progressiva conversione.

Zaccheo è in una situazione di ricerca...

Come può mettersi in ricerca vera un adulto oggi?

Per essere fedele alla sua ricerca, deve superare degli ostacoli....

Quali ostacoli deve superare, oggi, un adulto per mettersi in una seria condizione di ricerca?

La situazione di ricerca giunge ad una scoperta insperata, perché Gesù stesso interviene (lo sguardo, si invita a casa sua...)

In che modo il Signore Gesù può oggi incontrare l'adulto in ricerca e farsi scoprire da lui?

Frutto dell'incontro è una duplice conversione:

a) di sguardo: Zaccheo abbandona il suo punto di vista e si pone dal punto di vista dei poveri e di chi subisce ingiustizia;

b) di decisione: Zaccheo si impegna con le sue energie e i suoi mezzi per la solidarietà.



Oltre la preghiera e la pratica religiosa (senza escluderle), come può manifestarsi negli adulti credenti una reale conversione di sguardo e di decisione nella direzione del superamento dei pregiudizi, dell'ospitalità, della solidarietà?

CONCLUDIAMO INSIEME



INSIEME PREGHIAMO:

Signore aiutaci a comprendere
che la conversione richiesta
non è assolutamente un passo indietro,
come avviene invece col peccato.

Viceversa, la conversione
è mettersi sulla giusta strada,
progredire nella vera libertà e nella gioia.
È risposta ad un invito che proviene da Te;
un invito amoroso, rispettoso e pressante
nello stesso tempo:

«Venite a me, voi tutti,
che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò.

Prendete il mio giogo sopra di voi
e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per le vostre anime».

3 - Dove incontriamo la buona notizia? Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ Far scoprire che la “Buona Notizia” è per noi e la ritroviamo nella “Parola di Dio”, libro scritto per ciascuno di noi, lettera d’amore di Dio per i suoi figli.

PREGHIERA INIZIALE



*Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia
intelligenza.*

Accordami la Tua intelligenza
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami la Tua sapienza
perché io sappia rivivere e giudicare
alla luce della Parola

quello che oggi ho vissuto.
Accordami la Tua fiducia
perché sappia di essere fin da ora
in comunione misteriosa con Dio
in attesa di immergermi in Lui nella vita eterna
dove la sua Parola sarà finalmente svelata
e pienamente realizzata.

(San Tommaso d'Aquino)

CREIAMO L'ATMOSFERA





Ci Chiediamo:

- ✖ La nostra vita è bombardata da notizie, messaggi, slogan, spot... Quali sono le notizie che ogni giorno ascoltiamo e ci colpiscono di più? Da dove provengono?
- ✖ Esiste anche una qualche buona notizia? Dove si può trovare?

ENTRIAMO IN ARGOMENTO

(fase proiettiva)

Dal Vangelo secondo Luca: Luca 5,1-11

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, [Gesù] vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore infatti aveva



	<p>preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.</p> <p>Rileggiamo personalmente il brano di Luca e chiediamoci:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✖ Cosa ci ha colpito di questo brano? ✖ Cosa riteniamo interessante, curioso, inusuale?
<p>IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA (fase di approfondimento)</p>	<p><u>Spiegazione</u></p> <p>Il Vangelo è la buona notizia; è la Parola che sostiene nell'esistenza e orienta la nostra vita. Con la parola, Cristo chiama i discepoli, li istruisce, li prepara gradualmente a essere suoi discepoli, continuatori della sua missione salvifica in mezzo ad altri uomini. È la parola di Cristo che progressivamente dispone il cuore dei discepoli ad accogliere il dono dello Spirito, con cui saranno rigenerati nel mistero della morte e risurrezione di Cristo, acquistando consapevolezza della missione che saranno chiamati a svolgere. Dopo la Pentecoste con il dono dello Spirito, nei discepoli di Cristo matura misteriosamente la Parola, che poi essi vedranno crescere, diffondersi e moltiplicarsi: "La parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme" (Atti 6,7).</p> <p>La Parola, quindi, è "forza" che oltre a creare dal nulla crea i figli di Dio, li riunisce convocandoli in un'unica famiglia: la Chiesa.</p>



Afferma san Paolo: "Io vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo" (1Cor 4,15) e san Pietro ci ricorda che "siamo stati generati non da seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna" (1Pt 1,23). Ecco perché Pietro pronuncia l'espressione "ma sulla tua parola....".

Il brano inizia con Gesù che sta sulla riva in mezzo alla gente, mentre qualcuno è intento al suo mestiere. Questo individuo è Simone, che assieme agli altri pescatori è sceso a terra a lavare le reti dopo una notte di pesca infruttuosa; una notte come capita, a volte, secondo le alterne vicende dalle quali dipendono le attività umane. C'è ressa: Gesù adocchia la barca ormeggiata e vi sale. Chiede a Simone di allontanarla un po' dalla riva. Ne approfitta. È meglio parlare alla gente da lì. Osserviamo la naturalezza con cui Gesù utilizza in modo inusuale ciò che gli si presenta. È un piccolo anticipo, uno spiraglio di ciò che proporrà e farà appena un poco dopo quando chiederà a Simone di prendere il largo e gettare di nuovo le reti. Gettare le reti in pieno giorno e dopo una notte di magra: non si fanno proposte così. Nessun pescatore farebbe una cosa del genere ... e Simone è un pescatore, uno che conosce il suo mestiere: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla". In questa breve frase è concentrata tutta la professionalità di Simone. Già, perché ogni mestiere ha le sue regole; si fa così e così; si ripetono i gesti ai quali ci si è addestrati nell'apprendistato, conoscendo in partenza cosa se ne ottiene. Ogni mestiere ha le sue prevedibilità. Non ci si può permettere di improvvisare, variare la sapienza antica, rischiare di mandare all'aria il risicato equilibrio costi-benefici: la saggia prudenza di Simone si esprime così. "Ma sulla tua parola getterò le reti": proprio dove è convinto di sapere tutto ciò



che gli serve sapere, proprio quando è certo di fare esattamente ciò che bisogna fare, riceve la smentita.

Simone lascia da parte la sua professionalità e pesca così abbondantemente da superare ogni regola fin a quel momento sperimentata! Chissà se Pietro è stato veramente pronto "sulla parola" a gettare le reti, se ha accolto davvero l'invito ad osare che gli ha rivolto Gesù o forse ha sfidato il Maestro sulla base della sua bravura di pescatore e della sua conoscenza del mare. Questo, infatti, lascerebbe pensare la successiva reazione che ce lo mostra colto da stupore e prostrato. Nell'uno come nell'altro caso, la competenza di Simone è fallita di fronte all'«azzardo» di Gesù che gli ha chiesto di abbandonare i gesti usuali e di compierne uno senza garanzie. Grazie a questo osare avviene la riconversione, da allora in poi si muta la qualità della pesca: non più pesci, ma uomini. Gesù non cambia il mestiere di Simone, di Giacomo e di Giovanni, gli fa fare un salto enorme, gli fa produrre un nuovo frutto. È un insegnamento profondo. Le nostre certezze, i nostri impegni, il nostro modo di procedere è quanto abbiamo tra le mani, è ciò che svolgiamo nella quotidianità secondo clichés prestabiliti e consolidati, è il nostro ruolo nella vita, ciò in cui ci reputiamo maestri, anche se le nostre reti pescano poco o niente. La proposta di Gesù è quella di uscire dalle nostre sicurezze, dall'applicazione ferrea di regole credute più che articoli di fede. L'invito è fidarsi del suo Vangelo, lasciare che ci scoppi il mestiere tra le mani, in modo che saltino le regole, si scompiglino i protocolli e ci si abbandoni al coraggio della scommessa. "Sulla tua parola" vuol dire che finalmente osiamo: fidandoci di Gesù, condividendo con Lui la responsabilità dei nostri atti e delle nostre scelte.

L'invito di Gesù si scontra con un modello di



cristianità prudente, che non si arrischia a pescare di giorno, che media la parola del Signore con il buon senso, l'interesse, il calcolo ben ponderato. La proposta di Gesù continua a risuonare in mezzo a chi ha ridotto a mestiere l'affascinante avventura di cristiano. È vero che quella indicazione impartita a Simone, quelle barche stracolme, rallegrano il cuore e confortano la speranza di tutti coloro che vivono la loro vita "sulla parola" di Gesù; toccano loro, infatti, pesche abbondanti di salvezza, di liberazione, di gioia, di umanità vera e felice.

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA

**(fase di
riappropriazione)**

Pietro ha scoperto la "buona notizia" nella Parola di Gesù, che oggi troviamo nella Sacra Scrittura e, particolarmente, nei quattro Vangeli, continuamente attualizzati nella predicazione e nei documenti del Magistero della Chiesa. Pietro ci insegna che aver fede è innanzitutto lasciarsi possedere e plasmare dalla Parola che ci conduce ad una autenticità di vita; è un radicale spostamento di attenzione: dall'uomo a Dio, dalle pretese e presunzioni umane, all'unica efficace iniziativa di Dio.

CHIEDIAMOCI:

- ☞ **Che spazio occupa nella nostra vita la lettura del Vangelo di Gesù?**
- ☞ **Quale bella notizia ci da il Vangelo?**



CONCLUDIAMO INSIEME



INSIEME PREGHIAMO:

Gesù nostro Maestro e Signore,
Ti diciamo grazie, anzitutto,
per aver seminato qui tra noi
la Tua Parola di vita.
Continua a seminarla
nella quotidianità della nostra vita...
e la messe sarà abbondante.
i chiodi che hanno inchiodato
le Tue braccia alla croce,
hanno fissato per sempre
la larghezza del Tuo gesto,
e ci insegni che così si fa a seminare:
senza calcolo e senza risparmio,
con larghezza e dedizione,
oltre qualsiasi misura.
Liberaci, Signore,
dalla paura di sprecarci per Te
e per il Tuo Regno.
Amen.

4 - Cosa significa credere da adulti

Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ Prendere consapevolezza di quando la fede è matura e cresciuta
- ◆ Rivisitare la propria fede, perché sia significativa in una vita adulta

PREGHIERA INIZIALE



*Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,
illumina le nostre menti
e apri i nostri cuori per fare spazio
nella nostra vita alla venuta del tuo regno.*

*Donaci intelligenza e cuore
perché si riempia della tua speranza,
del tuo amore e della tua fede la nostra esistenza,
e trasformaci in creature nuove
a servizio del regno.*

*Vieni in mezzo a noi, Spirito del Cristo Risorto,
fa' che viviamo nella tua Chiesa,
nell'amore e nella preghiera,
per essere tutti un segno di speranza
che silenziosamente produce nel mondo
il tuo regno di giustizia, di amore e di pace.*

CREIAMO L'ATMOSFERA

Ascoltiamo insieme:

<https://www.youtube.com/watch?v=13hKX-6FMo0>

Il vuoto e poi / ti svegli e c'è
un mondo intero / intorno a te.
Ti hanno iscritto / a un gioco grande
se non comprendi / e se fai domande
Chi ti risponde / ti dice: è presto
quando sarai grande / allora saprai tutto
Saprai perché, saprai perché / quando sarai grande
saprai perché...



E allora osservi / gli altri giocare
 è un gioco strano / devi imparare
 Devi stare zitto / solo ascoltare
 devi leggere più libri che puoi / devi studiare
 E' tutto scritto / catalogato
 ogni segreto / ogni peccato
 Saprai perché, saprai perché / quando sarai grande
 saprai perché...

ENTRIAMO IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

Dalla Lettera agli Ebrei (5, 11-14)

Su quest'argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti, voi che dovreste essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido invece è per gli uomini fatti, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo.

- La fede ci è stata donata e trasmessa: Battesimo – genitori – comunità
- La fede si inserisce nella crescita della persona umana, ne è parte integrante e ne segue il ritmo e le tappe.



IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA (fase di approfondimento)

La fede per crescere armonicamente col maturare della persona richiede alcune condizioni: consapevolezza e approfondimento - anche di contenuti - accoglienza, risposta personale, convinzioni - che poi diventano vita concreta e risposta ai molteplici bisogni e domande. Passaggio da una fede infantile a una fede da adulto. Una fede adulta:



- **Ha più dimensioni armonizzate tra loro:**

Conoscenza di alcune verità rivelate, di idee norme preghiere e adesione con intelligenza.

Affettiva: aderire anche con il cuore, sentirle dentro, diventare, diventano importanti per creare una mentalità, sentimenti e volontà, per un progetto di vita.

Effettiva o comportamentale: diventa criterio e spinta per le decisioni concrete, grandi e piccole, della vita quotidiana.

- È totalizzante (tutta la vita, tutta la persona, tutti i cristiani), progressiva e graduale
- È aperta alla ricerca, all'approfondimento, al dialogo, al confronto; va in profondità, si chiede il perché, razionale e psicologicamente forte
- È integrata con la vita concreta delle persone e si differenzia inserendosi nelle tappe della vita e adattandosi alle diverse esperienze e personalità.
- È critica: non si ferma al “è sempre stato così” e al “perché sì”; cerca la ragione di sentimenti e comportamenti. È creativa: aperta al nuovo, alla voce dello Spirito. È attiva: concreta, nelle opere e nella vita.

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA

**(fase di
riappropriazione)**

Esamina e commenta questi tre casi domandandoti:

- *Che tipo di fede è presente nell'esperienza di queste persone?*
- *Che cosa viene a mancare?*
- *Perché questo tipo di fede non incrocia la vita della persona?*



Primo caso:

“Tutto andava bene: mi sono sposato in chiesa, più per tradizione che per convinzione. I primi tempi io e mia moglie abbiamo cercato di non avere figli per avere del tempo per concentrarci su di noi; poi abbiamo deciso di mettere al mondo dei bambini. Purtroppo non è ancora nato nessun bambino.

Mia moglie ha cominciato a pregare, lei dice che Dio ci sta castigando perché non abbiamo voluto subito avere figli. A cosa serve la preghiera se Dio non ci ascolta?

Secondo caso:

“Ho sempre cercato di vivere nel modo migliore, non rubo, non faccio del male a nessuno, cerco di mantenere buoni rapporti con tutti, credo in Dio, a modo mio, lo prego quando mi sento, in chiesa ci vado poco, a Natale e a Pasqua perché così mi sembra di fare festa davvero. Adesso che sono sposata e i figli crescono, mi sento ancora una brava persona, ma vorrei avere più capacità di rispondere alle loro domande. Dio è così lontano! Ma che cosa può dire alla nostra vita? E poi Gesù faceva miracoli, sono solo racconti o c'è qualcosa di vero?”

Terzo caso:

“Lavoro da dieci anni presso una fabbrica vicino a dove abito, ho avuto responsabilità e anche qualche incarico importante. Da qualche anno sono stati assunti tre ragazzi africani, sono bravi; lavorano e non hanno neppure le nostre comodità; a volte fanno gli straordinari per poter mandare i soldi alle loro famiglie. Da alcuni mesi c'è aria di crisi e bisogna fare dei tagli al personale. Alcuni operai



accusano i tre africani di essere venuti a portare via il posto; si sta creando un clima veramente pesante. Io sono credente, ma non trovo il coraggio di oppormi. Vorrei anche prendere posizione con i dirigenti, ma ho paura di perdere il posto se sono troppo esplicito, e poi ho sempre letto nel Vangelo che Gesù ha saputo capire tutti.”

CONCLUDIAMO INSIEME



Preghiamo insieme il Padre Nostro



5 - La fede è un incontro

Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ Aiutare i genitori a verificare seriamente l'identità e la consistenza della propria esperienza di fede.

PREGHIERA INIZIALE



Spirito Santo, riempি i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Accendi in noi quello stesso fuoco
che ardeva nel cuore di Gesù,
mentre Egli parlava del regno di Dio.

Fa' che questo fuoco si comunichi a noi
così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.

Fa' che non ci lasciamo tanto soverchiare
o turbare dalla molitudine delle parole,
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco
che si comunica e infiamma i nostri cuori.

Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo
e a te, dunque, rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,

perché Tu lo riaccenda del calore,
della santità della vita, della forza del Regno.
Ravviva e nutri la nostra fede, il nostro spirito.

Donaci leggerezza, agilità, serenità di cuore
perché possiamo con animo quieto e silenzioso
ascoltare le meraviglie della tua Parola
e annunciarle fino ai confini del mondo.

Amen.



CREIAMO L'ATMOSFERA

In un cartellone vi è scritto: "La Fede Cristiana" A ogni genitore viene consegnato un foglietto bianco.

Viene chiesto ad ognuno di scrivere la propria idea relativa a ciò che c'è scritto sul cartellone.

Quando tutti hanno terminato di scrivere, si raccolgono i foglietti e si pongono intorno al cartellone in maniera casuale e capovolti, in modo da renderne impossibile la lettura.

Si ascolta l'esperienza di Ernesto Olivero che si trova su YouTube all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=rFy98zem5f0>

Dopo l'ascolto, una volta capovolti i foglietti precedentemente scritti dai genitori si evidenziano le idee di fondo che sono emerse rispetto alla fede cristiana.

ENTRIAMO IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

Matteo 8, 5-10

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò". Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: 'Va!', ed egli va; e a un altro: 'Vieni!', ed egli viene; e al mio servo: 'Fa' questo!', ed egli lo fa". Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!"



IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA

(fase di approfondimento)

Il Parroco (o un catechista) introduce l'approfondimento a partire dall'esperienza del fidanzamento e del matrimonio, per constatare come **sposarsi è fidarsi**, un consegnarsi all'altro di cui ci si fida e a cui ci si affida perché nel tempo è maturato un rapporto di fiducia. La stessa esperienza affettiva, se guardata da vicino, ci fa considerare come avere affetto per un'altra persona significhi:

- Essere colpito da qualche cosa di esterno a me
- Patire qualcosa: prima registri il colpo, poi realizzi che qualcosa accade.

L'uomo è spinto a coinvolgere tutte le sue energie (intelligenza, volontà e libertà) con l'altro che lo provoca, perché sente tale provocazione come una possibilità di compimento mai immaginata.

Non si può vivere senza una fede, cioè senza aver fiducia di qualcuno. Infatti la fiducia in qualcuno porta la persona a giocarsi totalmente come impegno e come dono. L'esperienza dell'amore che apre alla fiducia fa comprendere anche come il soggetto non possa determinare tutto nella propria vita; c'è sempre un "Mistero" che prende, cattura e dà identità.

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA (fase di riappropriazione)

Cosa non è la fede cristiana

Una dimensione di sola religiosità naturale, buonismo, tradizione; complesso di norme, complesso di abitudini, complesso di riti, una filosofia, una cosa infantile ...



Cosa è la fede cristiana

È un incontro, un'esperienza, una storia d'amore e di alleanza.

[A questo punto occorre insistere molto su questa vera e propria scoperta e aiutare le persone a entrare nella profondità della dinamica di un incontro]

Oggi dove incontriamo Cristo?

Questa domanda va lasciata "aperta" per provocare la discussione. Nella discussione i presenti dovranno essere accompagnati a comprendere come **l'esperienza di Chiesa** si concretizzi nell'**incontro con Cristo**.

✖ Chiediamoci:

- Nella mia vita ho davvero incontrato Cristo?
- Come vivo concretamente questa relazione?
- Il mio partner condivide con me questa relazione?

CONCLUDIAMO INSIEME



Si conclude con la preghiera del Padre Nostro



6 - Mamma ma dov'è Dio?

(Betlemme pp. 10 – 21)

Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ **Rendere consapevoli i genitori di ciò che è implicito nel scegliere il percorso di Iniziazione cristiana per i propri figli e ad assumere liberamente la responsabilità di educare il proprio figlio alla fede.**
- ◆ **Far comprendere che nella Famiglia la crescita verso la fede passa attraverso un'educazione reciproca.**

PREGHIERA INIZIALE



Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni.

(Salmo 105)



CREIAMO L'ATMOSFERA

Ascolto della canzone: "Cerco un centro di gravità permanente" di Franco Battiato, all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=H7S0nLdjEiM>

Da attenzionare il ritornello:

**Cerco un centro di gravità permanente
che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose
sulla gente
avrei bisogno di...**

ENTRIAMO IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

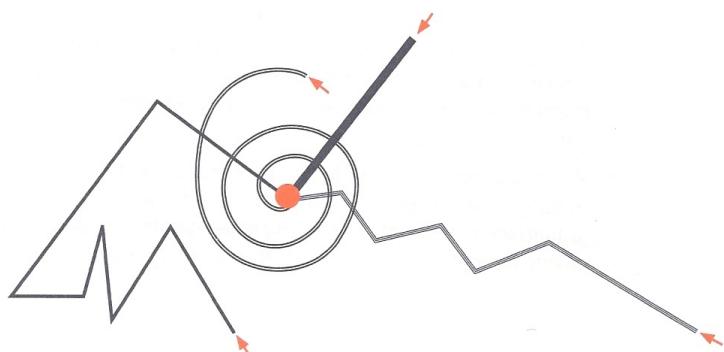
Luca 18, 15-17

Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso".



IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA (fase di approfondimento)

(cfr. Betlemme p. 14)



Parole e gesti si intrecciano
per comunicare agli altri i nostri sentimenti.



	<ul style="list-style-type: none"> • Siamo consapevoli che i nostri gesti, gli atteggiamenti più che le nostre parole comunicano ai nostri figli l'amore nostro e di Dio? • Riusciamo a stupirci con i nostri figli dei doni del creato, dell'attenzione che Dio ha avuto per noi? • È tutto dovuto? • L'amicizia inizia sempre con un incontro. Quanto cerco l'incontro con Dio? • Siamo consapevoli che l'essere coppia testimonia l'amore di Dio? • Siamo capaci come coppia, di rendere fertile il terreno per dare la possibilità ai propri figli di crescere e maturare?
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA (fase di riappropriazione)	 <p>Il modo attraverso cui Dio entra in famiglia con bambini</p> <p>In questa fase si consiglia di presentare ciò che il Sussidio "Betlemme/La Via" riporta alle pagine 18 – 19.</p> <p>Famiglia – Chiesa domestica</p>
CONCLUDIAMO INSIEME 	<p>Salmo 78</p> <p>Ciò che abbiamo udito e conosciuto E i nostri padri ci hanno raccontato Non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia, e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.</p>

7 - Cosa mi rende felice? (Betlemme pp. 22 – 35)

Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ Aiutare i genitori a responsabilizzarsi sul loro compito di educatori dei loro figli, ad iniziare dal discernimento tra i bisogni primari e gli altri bisogni, per crescere i figli alla vita e alla fede.

PREGHIERA INIZIALE



O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
(Salmo 8)



CREIAMO L'ATMOSFERA



Insieme guardiamo il video di Roberto Benigni sulla "Felicità"; lo troviamo all'indirizzo web:
<https://www.youtube.com/watch?v=JvSuM90o8ds>

ENTRIAMO IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

Si propone l'attività suggerita dal sussidio "Betlemme – La Via" a pagina 26: **Brain Storming** sulla Felicità.

Preparare un cartellone e un pennarello. Chi guida l'incontro sollecita i presenti a enunciare parole attinenti la "felicità". Nel frattempo una persona riporterà su un cartellone quanto è emerso.



IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA (fase di approfondimento)

“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”
(Gv 15, 11)

In questa fase si consiglia di presentare ciò che il Sussidio "Betlemme/La Via" riporta alle pagine 22 – 24.

Si favorisca il confronto tra genitori sulla base delle domande presenti nel Sussidio a pagina 24.



RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA

(fase di
riappropriazione)



“Educare è cosa del cuore”
(don Bosco)

Un cuore in “pace” è un cuore in grado di essere felice e trasmettere la gioia del vivere. In questa fase si consiglia di presentare ciò che il Sussidio “Betlemme/La Via” riporta alle pagine 32 – 35.

CONCLUDIAMO INSIEME



Preghiamo insieme il Padre Nostro



8 - Dove incontriamo Dio? (Betlemme pp. 44 – 57)

Scheda per gli Animatori/Catechisti

OBIETTIVO:

- ◆ L'incontro con Dio è nel quotidiano, nelle piccole cose, nel fratello che incontro.

PREGHIERA INIZIALE



Benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante la notte.
Alzate le mani verso il santuario
e benedite il Signore.
Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.
(Salmo 134)

CREIAMO L'ATMOSFERA

Dopo la preghiera iniziale, il Parroco o il Catechista richiama brevemente ciò che si è fatto nell'incontro precedente e introduce il tema della giornata: Dove incontriamo Dio - che abbiamo scoperto essere attento ai nostri bisogni?

ENTRIAMO IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

Proiettiamo il video del canto: "Inno alla Parola" lo troviamo all'indirizzo:
<https://www.youtube.com/watch?v=r5iKAKQTvIE>



IN ASCOLTO DELL'ESPERIENZA

(fase di approfondimento)

In questa fase seguiamo ciò che ci viene proposto dal Sussidio "Betlemme/La Via" a pagina 48 al numero 2.

Ci si divide in piccoli gruppi consegnando a ognuno la traccia per la riflessione.

- Quali luoghi mi aiutano ad incontrare Dio?
- La natura è mezzo privilegiato o mi distoglie dall'incontro con Dio?
- Quali altri luoghi possono essere ambiti di incontro con Dio?
- Cosa mi serve e mi aiuta a incontrare Dio?

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA

(fase di riappropriazione)

Questa fase è contenuta nel Sussidio "Betlemme/La Via" a pagina 48 al numero 3. Un genitore relazionerà quanto emerso nel gruppo condividendolo con gli altri. Le varie risposte, o alcune "parole-chiavi", possono essere scritte su un cartellone che può riportare il titolo: "Dove incontriamo Dio?"

Al termine il Parroco o il Catechista interverranno con una breve conclusione.

Infine ai genitori presenti saranno consegnate delle preghiere che una volta a casa reciteranno con i propri figli.

CONCLUDIAMO INSIEME



Preghiamo insieme il Padre Nostro

